

ASSEMBLEA DIOCESANA – sabato 18 ottobre 2014

testimonianza

Roberto Paperini, *Consiglio Pastorale Diocesano*

Questa comunicazione è frutto di quanto abbiamo condiviso in due momenti distinti sabato 4 ottobre 2014, al mattino con i 38 delegati vicariali e nel pomeriggio in Consiglio Pastorale Diocesano alla presenza del vescovo.

“Fa bene lavorare insieme”. È proprio quello abbiamo sperimentato!

Bene che si esprime non solo in tutte le occasioni in cui le parrocchie – facendo rete – camminano insieme, ma anche, nelle unità pastorali che, dopo le difficoltà degli inizi, stanno scoprendo la ricchezza della condivisione e del fare insieme.

Frutti del "bene"

Oltre al cambio di sguardo delle nostre comunità e ai passi compiuti di collaborazione a tutti i livelli per cui non si può tornare indietro, il percorso di *Iniziazione Cristiana* ha portato alla scoperta dei volti di genitori e accompagnatori che non si sono impegnati "solo" nel percorso a cui hanno aderito liberamente, ma – con nostra sorpresa – si stanno inserendo, con entusiasmo, nella pastorale parrocchiale portando in essa una ventata di novità e nuove sensibilità.

La nascita delle Caritas vicariali ha donato non solo, con i centri di ascolto, un servizio importante sul territorio, ma ha portato, sotto il profilo formativo, ad una riflessione seria e condivisa sul momento storico che stiamo vivendo con le sue complessità, le sue difficoltà e le sue troppe povertà, facendo riemergere ulteriori aspetti della testimonianza della carità nelle nostre comunità.

La presenza dell'Azione cattolica in molte realtà vicariali – spesso accanto ad altre realtà associative – ha donato vitalità soprattutto nell'ambito della formazione dei giovani e dei loro educatori.

Proprio in quest'ultimo aspetto la presenza di percorsi associativi genera quella essenziale continuità, questo senza nasconderci le oggettive difficoltà che tutti abbiamo vissuto nei cammini formazione.

Fragilità

Le cose che non funzionano ci sono e le conosciamo, ma in *Consiglio pastorale diocesano* si è preferito considerare l'aspetto di fragilità del vissuto parrocchiale e vicariale: in questo senso è maturato l'impegno a prendersi a cuore delle situazioni, ad averne cura e attenzione.

Per queste ragioni abbiamo focalizzato il nostro sguardo sul *Coordinamento Pastorale Vicariale*.

Sempre più lo percepiamo come snodo di collegamento e di trasmissione in ambedue i sensi, tra gli organismi di comunione parrocchiali e vicariali e quelli diocesani.

È luogo privilegiato e ineludibile per il buon esito del cammino sinodale della nostra Diocesi.

È importante non dare per scontato il buon funzionamento del *Coordinamento Vicariale*: anch'esso, infatti, vive di relazioni e la sua azione si svolge sempre nell'ascolto e nell'attenzione reciproca, non solo tra le persone – tra laici, preti e religiose/i – ma anche tra le stesse comunità che a volte faticano a creare rapporti di fraternità.

Sotto questo profilo sono stati segnalati dai *Delegati vicariali* alcuni aspetti da reimpostare che rischiano di minarne il buon funzionamento.

C'è il rischio di confusione di ruoli tra congrega e coordinamento vicariale.

C'è anche il rischio che, il nostro incontrarci a livello Vicariale, si riduca a comunicazioni di tipo formale o semplicemente organizzativo. Si sente l'esigenza di un ascolto che generi condivisione e comunione.

C'è, infine, un rischio che corrono le nostre comunità parrocchiali: mettere sempre e comunque davanti a tutto la propria esperienza, rallentando la disponibilità ad aprirsi all'orizzonte vicariale e diocesano.

In chiusura – tornando alla premessa – "fa bene lavorare insieme", nell'ascolto reciproco, nella pazienza dei tempi di un cammino condiviso e affidandoci alla Comunione come "BENE" che tutto comprende.